In Coppa del Mondo di sci è il momento degli austriaci

Heidegger dopo Klammer Gli azzurri? Un disastro

Gros 9° e Thoeni 18° - Stenmark esce di pista nella seconda discesa - Ottima prova collettiva degli elvetici - La pista era ghiacciata, come piace agli uomini di Cotelli

GARMISCH — Klaus Heidegger in trionfo sulle spalle di Heini Hemml e di Willy Frommelt.

SERVIZIO

GARMISCH, 9 gennaio

Bisogna tornare al '69, quando Gustavo Thoeni era ancora un bambino, per registrare una simile disfatta dello sci italiano in uno slalom gigante. Se andate a scorrere l'ordine d'arrivo del «gigante» di Garmisch Partenkirchen per trovare un azzurro dovete far salire l'ordine di arrivo fino al nono posto. Lì c'è Piero Gros, lontano quasi 4' dal formidabile austriaco Klaus Heidegger vincitore della gara.

Il «gigante» di Garmisch ha offerto emozioni e sorprese a iosa. Nella prima manche si era subito delineata la battaglia aspra tra i tre migliori giganti del momento Ingemar Stenmark, Heini Hemmi e Phil Mahre. Con le riserve del caso visto che Stenmark era riuscito a far valere il peso della sua classe solo nello «speciale» di Laax.

Prima manche, quindi straordinaria lungo le 66 porte della pista «Garmisch». Scende Piero Gros e appare subito senza grinta. Si limita a scivolare. E si sa che la pista è ghiacciata come piace a lui. Come piace, in genere agli italiani. Gros chiude in 1'39"60 e subito è «giustiziato» da Parigetzi che scende in 1'38"50. La pista è faticosa e lunga. Viene giù Phil Mahre, un giovane americano dotato di mezzi fisici straordinari. Il tempo è ottimo 1'37"15. E mancano Ingemar Stenmark, Gustavo Thoeni e Heini Hemmi. Viene giù Gustavo ed è una mezza delusione. Il campione del mondo e eccellente all'intertempo e molla alla fine. Il suo 1'38"82 è troppo lontano dal limite di Mahre. Gustavo non ha ancora concluso la manche che è già in pista il giovane atleta del Liechtenstein Willi Frommelt altro gran tempo con 1'37"43. Dopo Christian Hemmi e Bruno Confortola che si tengono su rilevamenti cronometrici piuttosto elevati tocca a Stenmark. Lo svedese è il migliore all'intertempo e il migliore alla fine con 1'36"68. Tra Ingemar e Thoeni ci sono 2" abbondanti.

Ottima anche la discesa del giovane austriaco Klaus Heidegger, quinto in 1'37"72. A quel punto nessuno sarebbe stato disposto a giocare una lira sull'austriaco. E invece sarà proprio lui a spuntarla nella somma dei valori delle due manches. Stenmark è sorridente, sicuro come si sente col suo gran tempo. Scuro in volto è invece Mario Cotelli. La prova complessiva della sua «valanga» è disastrosa: il migliore, Gustavo Thoeni, è solo decimo.

La seconda manche è ancora più amara. Degli italiani si salva il solo Gros che ottiene il nono posto con una seconda discesa appena discreta. Il primo a scendere della seconda manche è Franco Bieler che esce di pista. Il quarto è Klaus Heidegger che con 1'44"57 dà subito la sensazione dell'exploit. Ed è davvero un grosso exploit visto che nemmeno il piccolo grande Hemmi riesce a scalzare l'austriaco. Tra Klaus e Heini un centesimo di secondo! E' il momento degli austriaci (ieri Klammer) ed era normale, e oggi Heidegger (ed è una sorpresa).

Manca tuttavia ancora Stenmark «Ingo» e costretto a darci dentro per mantenere la testa. Ma all'intertempo Stenmark ha già uno scontaggio di 1"12, cioè più del margine conquistato sull'austriaco nella prima discesa. «Ingo» forza e il suo sci destro va a cozzare contro un paletto. La sua gara è finita.

Per gli austriaci un trionfo, per gli svizzeri una buona giornata (tre atleti nei primi dieci), per gli azzurri il peggior disastro immaginabile.

h. v.

LE VARIE CLASSIFICHE

C.d.M. MASCHILE

1. FRANZ KLAMMER punti 75; 2. Heini Hemmi 73; 3. Klaus Heidegger 70; 4. Piero Gros 64; 5. Ingemar Stenmark 54; 6. Phil Mahre 51; 7. Gustavo Thoeni 44; 8. Bernhard Russi 37; 9. Fausto Radici 33; 10. Walter Tresch 29

COPPA DELLE NAZIONI

1. AUSTRIA punti 672; 2. Svizzera 330; 3. Italia 229, 4. Liechtenstein 138, 5. Stati Uniti 121; 6. Svezia 56; 7. Germania Federale 49; 8. Francia 46; 9. Iran 32; 10. Canada 16.

C.d.M. FEMMINILE

1. ANNE-MARIE PROELL punti 117; 2. Brigitte Totschnig 104; 3. Lise-Marie Morerod 95; 4. Hanni Wenzel 77; 5. Nicola Spiess 54; 6. Marie-Thérèse Nadig 44; 7. Cindy Nelson 41; 8. Monika Kaserer 36, 9. Claudia Giordani 31; 10. Elena Matous 32.

NEL PREMIO «SCAURI» DELUDE CODERO

Ottimo momento di Basco vincente a Tor di Valle

Dalko II trionfa invece alla «Favorita» di Palermo nel «Trinacria»

ROMA, 9 gennaio

Mentre Dalko II «emigrava» all'ippodromo della Favorita per assicurarsi (cosa regolarmente avvenuta) dodici milioni del premio Trinacria conquistato davanti all'americano Freglia Major e a Zambone all'ippodromo romano di Tor di Valle a tener su l'interesse, arrivava Codero, un trottatore del clan di Gina Biasuzzi (Mario Biasuzzi e il driver) che però veniva condannato ad un compito veramente proibitivo dovendo rendere venti metri a cavalli del calibro di Basco (sorretto da una forma spettacolosa cosa che non si può assolutamente dire per Codero, anzi, è favorito dal numero uno di partenza e da Camaro che presentava al sedolo Odoardo Baldi).

Uno scontro a due dunque diceva la carta e gli altri a far da comparse con l'eccezione dell'«opportunista» Lapsi che poteva avvantaggiarsi da una corsa a cotrello e prenatti e fra i pronostici: protagonisti.

Il campo, la corsa cioè dava ragione alla gran forma di Basco che si affermava davanti a Banchiglia e registrava la delusione degli altri due pronosticati: protagonisti.

Ed ecco ora il dettaglio tecnico della riunione romana di trotto.

Prima corsa: 1) Dentica, 2) Tamerlan, 3) Donie. Totalizzatore: vincente 25, p. 20, 40, 2) acc. 44; seconda corsa: 1) Scuro, 2) Pegasus, 3) Marcus Dexix, v. 213, p. 42, 32, 32, acc. 423, terza corsa: 1) Gentian, 2) Buby, v. 27, p. 17, 14, acc. 35, quarta corsa: 1) Thuria, 2) Carnacca, 3) Imgiradoca, v. 72, p. 12, 14, 20, acc. 39, quinta corsa: 1) Critica, 2) Atlende, 3) Numel, v. 111, p. 42, 26, 56, acc. 559, sesta corsa (premio Scauri, lire 6 milioni): 1) Basco, 2) Banchiglia, v. 15, p. 13, 30, acc. 99, settima corsa: 1) Carte, 2) Ocramma, 3) Banto, v. 28, p. 19, 14, 55, acc. 79, ottava corsa: 1) Pedavena, 2) Tabiola, 3) Aggressore, v. 53, p. 20, 15, 29, acc. 96.

totip

PRIMA CORSA
1) CRITICA 2
2) ATLENDE 2

SECONDA CORSA
1) BACICIA 1
2) INDU' 2

TERZA CORSA
1) KETCHUP x
2) MONET CRIS 2

QUARTA CORSA
1) ZIRATA x
2) TARZO 2

QUINTA CORSA
1) FRANGIA 2
2) PRIMUS x

SESTA CORSA
1) CHERIE x
2) RIOPAGO x

LE QUOTE - Ai 20 «11» lire 1 373 351 ai 307 «10» lire 85 mila 800

Il campionato di rugby al giro di boa

Clamoroso a S. Donà di Piave: il Fracasso batte l'Aquila!

Coppa Europa di sci

La svizzera Morerod trionfa a Les Gets

LES GETS (Francia), 9 gennaio

La svizzera Lise Marie Morerod ha vinto oggi a Les Gets (Alta Savoia) la discesa della coppa Europa di sci, davanti alla francese Patricia Emonet e all'austriaca Christa Kinshofer. A pag. 20 l'elenco azzurro. Dante Zini

● ATLETICA LEGGERA — Dave Bedford, il mezzofondista londinese, ieri a Manchester ha fatto il record dell'ora, dopo una assenza dalle competizioni di quasi due anni. Bedford ha percorso in 1 ora una corsa campestre classificandosi ottavo.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare la pubblicazione della rubrica «Motori». Ce ne scusiamo con i lettori.

Soprasso al giro di boa del campionato italiano di rugby di serie A. Lo ha compiuto la Sanson Rovigo ai danni dell'Aquila. I veneti adesso si sono imposti in casa sui corregionali del Petrarca con largo margine (24-6) mentre gli abruzzesi sono stati sconfitti (4-12) a San Donà di Piave dalla Fracasso.

Quest'ultima ha così realizzato l'exploit della giornata ultima del girone di andata anche se si devono recuperare tre partite che non riguardano comunque le prime due della classifica.

Tra le squadre con una partita in meno figura anche la romana Algida, bloccata dal maltempo a Catania. I capitolini sono a due lunghezze dagli aquilani e quindi hanno la possibilità di chiudere in seconda posizione, ex aequo, il girone di andata.

Il Petrarca, con la sconfitta di Rovigo, peraltro prevista, è stato raggiunto a quota 18 dal Metalcrom che sabato a Milano aveva superato la Concordia. In più la squadra di Treviso deve recuperare un turno. Scontri di vertice classifica si sono disputati a Torino e Parma. Nel capoluogo piemontese l'Ambrosetti ha colto un significativo successo sul Caronte (15-9) facendo un buon passo avanti in graduatoria a Parma, invece, i locali non sono andati oltre il pareggio (4-4) contro il Brescia. Gli emiliani così rimangono terzultimi in classifica a tre lunghezze dal tandem Fracasso-Ambrosetti.

Risultati della 13ª giornata (ultima di andata) del campionato italiano di rugby serie A

A Catania: Amatori Catania-Algida rinviata per impraticabilità del campo; a Torino Ambrosetti-Caronte 15-9; a Parma Parma-Wuhrer 4-4 (0-4); a Rovigo, Sanson Petrarca 24-6 (12-6); a San Dona di Piave, Fracasso-L'Aquila 12-4 (0-0); a Milano Metalcrom-Concordia 13-9 (giocata sabato), a Padova Fiamme Oro-Gasparello 12-10 (giocata sabato)

CLASSIFICA

Sanson 22 punti; L'Aquila 21, Algida 19; Petrarca e Metalcrom 18; Fiamme Oro 15, Caronte e Wuhrer 11, Concordia 10, Fracasso e Ambrosetti 9, Parma 6; Amatori 1, Gasparello 3, Wuhrer, Amatori Catania Algida, Caronte, Metalcrom e Gasparello una partita in meno.

Fondo - Coppa del Mondo

A Castelrotto trionfa il céco Simon

CASTELROTTO (Bolzano), 9 gennaio

Frantisek Simon, ventitreenne ufficiale dell'armata cecoslovacca, è il vincitore della 30 chilometri di Castelrotto valida per la settimana internazionale del fondo della Coppa del Mondo di sci nordico ancora in fase difficosa e sperimentale. Un francese dei Vosgi, Jean Paul Perrat, 12° a Davos, vincitore una settimana fa a Reit im Winkl in una competizione estranea alla Coppa del Mondo, ha portato i colori francesi alla seconda posizione e a un risultato che nelle dieci edizioni passate della settimana del fondo la Francia non aveva mai conseguito.

Il celebre balletto torna alla Scala con Nureyev

«Lo schiaccianoci» con crolli scenici

Cade, fortunatamente senza danni, una pesante quinta Approssimativa e imprecisa la realizzazione dello spettacolo

Merle Park e Rudolf Nureyev nello «Schiaccianoci».

MILANO, 9 gennaio

Proprio alle ultime battute dello *Schiaccianoci*, quando il palazzo incantato si solleva nell'aria per lasciar posto alla strada borghese, una pesante quinta è caduta fragorosamente sul palcoscenico, e solo per fortuna nessuno è rimasto ferito. L'incidente — di un genere troppo frequente in questa stagione — da involontariamente il senso di una serata di balletto che avrebbe dovuto librarsi con grazia e che invece cade sul terreno artistico a causa della cattiva preparazione.

Eppure l'edizione sarebbe tutt'altro che cattiva. Essa riprende quella ideata e presentata da Rudolf Nureyev alla Scala nel 1969 con vivo successo. Nella doppia veste di interprete e di coreografo, il celebre danzatore — che anche iersera ha dominato la scena assieme a Merle Park — si sforza di rinnovare la vecchia fiaba portandone alla luce i simboli nascosti.

Nel racconto originale la piccola Clara riceve come dono natalizio, da un vecchio zio un po' stregone, uno schiaccianoci in forma di soldatino di legno, si addormenta col bambolotto in braccio e sogna una mirabolante serie di avventure fatate: una battaglia tra i topi e i soldatini, un viaggio nel regno delle leccornie e via dicendo. Nella versione di Nureyev il sogno si carica di significati psicanalitici: la piccola Clara, alle soglie dell'adolescenza, vive nel sonno le gioie e i terrori della donna. Lo schiaccianoci diventa il principe azzurro e lei stessa la principessa, mentre il mondo dei grandi si riveste di aspetti foschi e paurosi.

L'idea non è affatto banale, anche se tattica a svilupparsi nella cornice della musica di Ciaikovski, la più brillante e la meno drammatica tra le sue partiture. Ne l'autta l'altra cornice, quella scenica di Nicholas Georgiadis, sin troppo macchinosa (se ne son visti i risultati!) ed elegantemente decorativa ma del tutto priva di significati intimi. Eliminata la fantasia infantile del reame delle leccornie, troviamo al suo posto dei generici salons stile impero buoni per tutti gli usi.

Infine, ciò che è più grave, tra le intenzioni del coreografo e la realizzazione del corpo di ballo della Scala vi è un abisso. Nureyev, arrivato all'ultimo momento, ha lasciato ad altri il compito di ricostruire la coreografia. Non c'è da stupire se l'idea originale si perda in una routine bamboleggiante. In più il corpo di ballo — che da mesi non balla — è apparso ancor più arruggenito e impreciso del solito. E' difficile rendere significati psicanalitici quando la confusione regna sovrana in scena, quando la geometria delle figure è sconvolta dall'approssimazione e via dicendo. Ed è difficile rendere la grazia di una festa regale, come quella presentata a Clara nel regno delle leccornie, quando le figurazioni intese come vertice del virtuosismo sono realizzate senza slancio e senza rigore.

Eppure questi solisti e questo corpo di ballo sanno fare molto di meglio. Lo si avverte anche qui in certi momenti in cui l'originaria classe affiora nell'assieme e nei singoli. Ma l'impiego che la Scala fa di questi artisti, come è stato rilevato più volte, non dà loro alcuna possibilità di miglioramento. Al contrario, li seredita e li umilia.

In questo quadro, l'unico momento che ha scatenato un autentico entusiasmo è stato il gran passo a due della coppia principesca, Rudolf Nureyev e Merle Park. Certo lui non ha più lo slancio vigoroso degli anni d'oro, ma la precisione infallibile, l'intelligenza lo stile sono i medesimi. Quanto a Merle Park ritrovano rilievo la grazia e la eleganza della grande scuola inglese, basta la trasfigurazione della fanciulla in principessa. [illegible] Tchaikovsky [illegible] da Ashley Lazarus [illegible] come al solito [illegible] questi occasionali «Noci» [illegible] complimenti. [illegible] stata chiamata a ballare da un direttore da parte degli amici di un altro direttore offeso dalla sostituzione. Poi, alla fine grandi applausi a tutti anche a compenso dell'emozione dei crolli scenici.

Rubens Tedeschi

«Il matrimonio segreto» inscenato da Gregoretti

Cimarosa scandito dall'ironico ritmo del grande carillon

Lo spettacolo, al Teatro Comunale di Firenze, ha visto sul podio l'americano Cal Stewart Kellog - Buona prova della compagnia di canto

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 9 gennaio

Ugo Gregoretti l'ha indovinata. Pensare infatti l'intreccio del *Matrimonio segreto* di Domenico Cimarosa — l'opera con la quale è proseguita al Teatro Comunale di Firenze la stagione lirica invernale 1976-77 — regolato da un gran de *carillon* ovvero un meccanismo a orologeria dove i personaggi della vicenda, immaginata dal librettista Bertati, si muovono in simmetriche proporzioni, era quanto di più intelligente si potesse fare. E così il tondo quadrante dell'orologio invece di ospitare al suo interno l'insieme delle rotelle e delle molle (queste si trovano ai lati e sotto il medesimo), riproduce in miniatura una sala dell'appartamento del ricco borghese Geronimo, ai quale fino all'ultimo viene taciuto il matrimonio segreto appunto della sua omogenita Carolina con il «commesso» di famiglia Paolino.

Insomma la vecchia idea del teatro nel teatro che anche stavolta funziona e rappaglia a uno di sbarlo, ma realizzata in modo originale dalla brillante e spiritosa fantasia di Gregoretti. Con le tende sete e cortinaggi di Eugenio Gli gliemmeni. Il sotto al vecchio sgabuzzino — e per giunta sotto — che sogna per le proprie figlie matrimoni fiorati e ai due sposi fiorato gli altri personaggi la maggiore Fiasetta promessa al conte Robinson, che non a caso si innamora di Carolina e la mamma sotto al di Geronimo, Filandra che smania per il maldapitato Paolino. Per completare la lista degli stereotipi, il pedante filante de «burbero benefico» risolve alle grandezze aggrovigliate ma scontata matassa.

Bertati ci fa respirare aria goldoniana dappertutto, ma ora le fisionomie sociali vengono decisamente messe in rilievo, ora il clima convenzionale le appiattisce. E forse un limite della regia può scaturire proprio dall'idea base del orologio: efficacissima per trasferire il tutto su un piano di ironica e simmetrica astrazione lessicale, insufficiente a restituire i contorni sociali di ciascuna individualità. Borghesia in ascesa e aristocrazia vengono a essere, in sostanza, una cosa sola.

Sul podio, per questa edizione del capolavoro cimarosiano, l'americano Cal Stewart Kellog, giovane allievo di Franco Ferrara, impostosi di recente all'attenzione della critica e del pubblico. La sua concertazione (almeno da questo primo e insufficiente ascolto) ha mostrato alcune sfasature soprattutto per quanto riguarda la scorrevolezza della continuità di lettura della partitura di Cimarosa — che pure è un ponte indispensabile per capire certo Rossini — non contiene improvvisi, tutta tessuta com'è sul gioco brillante degli equilibri e delle trasparenze strumentali, soprattutto [illegible] «l'organico caratteristico» settecentesco [illegible] quasi di sopplantarlo e perentorii quanto basta per non sopraffare il palcoscenico. Inoltre in maggior brio avrebbe impresso all'organico strumentale un rapporto più preciso col palcoscenico (spesso in anticipo sull'orchestra) creando un senso di fastidio e disagio.

Ottimo e omogeneo il *cast* dei cantanti dalla disinvolta e precisa Margherita Rinaldi (Carolina), alla impeccabile e gradevolissima voce di Emilia Ravagli (Fiasella), al mezzosoprano Lilia Valentini Terrani, superba e accattivante Filandra, al perfetto maschile di Simonetta dell'intelligente ed agile Ugo Benelli (Paolino), fra i migliori tenori leggeri del momento, e le «vecchie glorie» Rolando Panerai (il conte di Robinson) e Mario Petri (Geronimo), oltretutto attori di consumata esperienza e punti di forza di questo *Matrimonio*, confezionato con tutti i crismi della serietà artistica e professionale. L'edizione attuale del melodramma di Cimarosa si avvaleva della revisione operata sul testo originale da Franco Donatoni.

Ugo Gregoretti

Marcello De Angelis

L'ultimo saluto a Remigio Paone

MILANO, 9 gennaio

Registi, attori, esponenti del mondo teatrale e della politica hanno reso oggi, nella basilica di San Carlo al Corso, l'ultimo saluto a Remigio Paone, deceduto venerdì scorso a 77 anni per emoragia cerebrale. C'erano fra gli altri, Paolo Grassi, il presidente del l'Associazione dei Teatri stabili Ivo Chiesa, l'on. Bettino Craxi e l'ex sindaco di Milano Aldo Aniasi, Tino Carraro, Wanda Osiris, Teddy Reno, Walter Chiari, il direttore generale dello spettacolo De Biase e molti altri.

Il corteo funebre si era mosso dalla camera ardente allestita nella clinica «Città di Milano» dove Paone era stato trasportato, appena colpito dal male.

La tumulazione avverrà nella tomba di famiglia di Formia, la cittadina laziale nella quale Paone era nato.

tv radio

oggi vedremo

Un celeberrimo film, il cui titolo è addirittura entrato nell'empireo dei luoghi comuni del linguaggio corrente, ci attende alle 20,40 sulla Rete uno. Si tratta di una pellicola girata nel 1953 da un grande regista, Howard Hawks, e interpretata da un'ancor più celebre attrice, Marilyn Monroe: *Gli uomini preferiscono le bionde*. Ne ha parlato diffusamente, nel supplemento RaiTV, il nostro Tino Rameri.

Temiamo che, date le circostanze, la seconda puntata della *Freccia nera*, che va in onda in replica alla stessa ora sulla Rete due, avrà ben pochi spettatori. Così come, una volta ancora, un buon programma collocato in una infelice posizione, *L'omini e scieri* e trasmesso alle 21,30, sarà sacrificato a favore di *Borsa loro* che questa sera presenta [illegible] dopo il film con Marlyn, Ugo Tognazzi e Giorgio Bertolucci. Comunque, per chi vorrà seguire il programma di Paolo Glorioso e Gianluigi Poli segnaliamo che quest'ultima puntata di *Uomini e scieri* è intitolata *Beati gli ultimi perché saranno i primi*. L'uomo al centro del programma e l'ecologia, una scienza nuovissima che tenta di spiegare i comportamenti umani attraverso quelli animali.

controcanale

ONDA MORTA — E' finita. Ci sono volute quattro settimane perché si giungesse alla conclusione di questa *Onda libera*, che avrebbe ben potuto esaurirsi in una sola ora di trasmissione, la prima, le successive tre essendosi risolte in una stanca ripetizione — e di molti gradini al di sotto — di quella prima puntata che era parso avviasse un modo nuovo (anche se non rivoluzionario) di fare il «varietà» in TV. Il bilancio di questa iniziativa voluta e poi mutilata (ma anche senza mutilazioni il prodotto non sarebbe molto migliorato; forse avrebbe avuto un guizzo in più, dato che l'interprete delle scene centrali era il bravo attore Marco Messeri) dalla Rete 2, è quasi del tutto negativo.

Sia ben chiaro che non riteniamo che le direttrici di politica culturale e di spettacolo della Rete 2 possano essere verificate in base a programmi come questo solo l'insieme delle scelte e la qualità complessiva delle trasmissioni di ciascuna delle due reti può consentire valutazioni fondate e organiche. Così come, allo stesso tempo, non riteniamo che non vada attribuita una particolare importanza all'esito di «Onda libera» — ne al programma in sé — il cui carattere *sperimentale* ci sembra fuori discussione. E, si sa, gli esperimenti possono contribuire, al di là dell'esito specifico, ad avviare adeguate soluzioni.

Il bilancio è negativo, a nostro parere, per altre ragioni. La prima, quella che più dispiace, è che questa trasmissione, che avrebbe dovuto far conoscere al grande pubblico un vitalissimo attore, un clown «freddo» ma non per questo meno vigoroso e sferzante, un personaggio «sgradevole» perché vero come Roberto Benigni ne ha, per così dire, di bruciarlo per qualche tempo (anche se ci auguriamo di rivederlo presto in TV), ma munito di ben altri strumenti di lavoro di quelli necessari nell'attuale situazione intellettuale, [illegible] che gli sono stati forniti anche con il suo apporto dagli autori Giuseppe Bertolucci, Umberto Simonetta e Benpi [illegible] quest'ultimo nelle sue vesti di regista [illegible] sicuramente contribuito, [illegible] al risultato [illegible].

La scordatura [illegible] nella sua concezione originaria da Dario Fo avrebbe dovuto contribuire a [illegible] sottrarre la [illegible] — proprio [illegible] — [illegible] al piccolo schermo televisivo, il «genere» di livello culturale più basso, giocando sull'humorismo di fatto [illegible] della televisione [illegible] della Rai. La posta in gioco era grossa [illegible] come avevamo sottolineato dopo la prima puntata, per vincerla occorreva fare [illegible] proposta [illegible] con coscienza, anche [illegible] che comportasse una critica del modo [illegible] di fare varietà televisivo [illegible] che coinvolgesse il pubblico, sollecitando ne ed esaltandone le [illegible]. Nel modo in cui si è agito [illegible] sullo stesso [illegible] [illegible] «stile» e un [illegible] diverso, ma non più critico, temiamo invece che si sia risospinto il pubblico ad apprezzare un «genere» uno non più della Rete 1 di cui cominciava, ormai, ad essere stanco. La terza lezione, infine, è che non si può credere si possa rinnovare la forma ideativa e produttiva dell'ente partendo dall'anello più debole della catena, offrendo così ai pubblici nemici della riforma clericale guardare al tiro al bersaglio che ha fatto la stampa di destra e benpensante) argomentazioni a iosa per attaccare ogni ipotesi di rinnovamento e di superamento dell'antico *status quo*. Una situazione indifendibile anche per gli assertori, invece, di un reale processo riformatore.

Bernini ha giustamente osservato, in un'intervista, che di questa «Onda libera» si è teso a fare un caso più grosso di quel che era realmente. Ma se questa osservazione è giusta se riferita solo al programma, essa è molto meno fondata quando si rifletta sul dato politico in questa delicatissima fase di transizione, ogni errore diventa una battaglia persa, che si tramuta in un vantaggio per l'avversario.

f. l.

PROGRAMMI

tv rete 1

12,30 Arcobaleno
13,00 Tutto libri
13,30 Telegiornale
14,00 Speciale Parlamento
14,20 Corso di inglese
17,00 La TV dei ragazzi
18,30 Argomenti
19,20 Ieri e oggi
19,45 Almanacco del giorno dopo
20,00 Telegiornale
20,40 Gli uomini preferiscono le bionde
22,10 Film
23,00 Telegiornale
23,15 Oggi al Parlamento

tv rete 2

12,30 [illegible]
13,00 Telegiornale
13,30 Enciclopedia Rai-TV
17,00 TV 2 ragazzi
18,00 Pollicino
18,30 Telegiornale
18,45 Appuntamento con la scienza
19,45 Telegiornale
20,40 La freccia nera
21,50 Uomini e scienze
22,45 Nuovo sport parlato
23,00 Telegiornale

radio

PRIMA RETE

[illegible]

SECONDA RETE

[illegible]

TERZA RETE

[illegible]

televisione svizzera

[illegible]

televisione capodistria

Ore 18,55 Il angolino dei ragazzi, 20,15 Telegiornale, 20,35 Il mondo animale: il crollo del sistema coralline, Documentario, 21,50 Tennis, 21,35 Passo di danza.

televisione montecarlo

Ore 19,15 Cartoni animati; 19,50 Jason King, 20,50 Notiziario, 21,20 Tutto il bello dell'uomo, film con Lando Buzzanca, Dante Posani, Bianche Cardinale.